

Tra proteste e violente repressioni, l'Italia guarda con apprensione quanto sta accadendo in Kazakistan. Il motivo, tuttavia, non ha a che fare con una particolare sensibilità alle tematiche sociali, bensì riguarda gli interessi fossili del nostro Paese. Il Kazakistan, infatti, **è il nostro nono partner in termini di valore importato di petrolio greggio**. Solo nei primi mesi del 2021, ci ha fornito oltre 517 milioni di euro di petrolio: più del 60% del valore delle importazioni totali. Non a caso, il Paese asiatico - come evidenziano i [dati](#) dell'*International Energy Agency* - rientra tra i primi produttori al mondo di petrolio, gas e carbone. E, nel 2020, si è attestato alla 14esima posizione della lista dei produttori globali di greggio.

Ma che la '[rivolta del gas](#)' resti senza conseguenze lo auspicano anche diversi colossi economici privati. I copiosi giacimenti di idrocarburi fossili che il Kazakistan ospita, parlando ancora di relazioni con l'Italia, non sono ad esempio passati inosservati alla multinazionale 'nostrana' *Eni*. Il Cane a sei zampe è presente nel Paese dal 1992. Un'[alleanza strategica](#) storica e recentemente rafforzata: nel 2020, le attività di sviluppo del giacimento Kashagan, dove *Eni* detiene il 16,81%, hanno puntato a un progressivo aumento fino a raggiungere i 450 mila barili di olio al giorno. Così, già nel primo semestre del 2021, **il 9% della produzione di idrocarburi da parte di Eni è stato in quota kazaka**. Ma per la multinazionale italiana, il Kazakistan è anche terreno fertile per attuare la sua personale 'transizione energetica'. Nel luglio 2021, l'amministratore delegato di *Eni*, Claudio Descalzi, ha incontrato il presidente Tokayev e il primo ministro Mamin, siglando accordi con la compagnia nazionale *KazMunaiGas* **per lo sviluppo di progetti nell'ambito di energie rinnovabili, idrogeno e biomasse**. «Attraverso la propria controllata locale *Arm Wild LLP*, in mano al 100% al socio *Eni Energy Solutions BV*, domiciliato nell'Olanda a fiscalità agevolata - rende noto [Altreconomia](#) - *Eni* ha annunciato di voler realizzare due parchi eolici e un impianto fotovoltaico per una capacità totale di circa 150 MW».

Ad ogni modo, oltre le fossili, il Kazakistan resta una nazione strategica per l'Italia. I benefici commerciali sono infatti a doppio senso. Nel 2018, l'export italiano di vari beni a favore dei partner kazaki **aveva raggiunto la quota di 1 miliardo e 86,35 milioni di euro**. E addirittura l'anno successivo, tra gli Stati membri Ue, la nostra Penisola ne era il primo alleato commerciale. Poi il crollo del 15% nelle esportazioni *Made in Italy* come conseguenza della pandemia. Ora, mentre si fatica a riportare gli scambi al vigore originario, in tanti, Italia *in primis*, temono per i risvolti delle proteste. In termini commerciali, non umanitari, chiaro.

[di Simone Valeri]